QUESTIONI IGIENICHE CONCERNENTI AI NUOVI SISTEMI PENITENZIARJ...

Karl Joseph Anton Mittermaier



QUESTIONI IGIENICHE

CONCERNENTI

AI NUOVI SISTEMI PENITENZIARJ

INDIRIZZATE

ALLA SEZIONE DI MEDICINA

Del terzo Congresso Italiano

DAI SIGG. MITTERMAYER, RONCHIVECCHI E PETITTI.





FIRENZE
TIPOGRAFIA GALLETTI
1841.

QUISTIONI IGIENICHE

CONCERNENTI

AI NUOVI SISTEMI PENITENZIARJ

La riforma delle carceri, per quanto concerne ad un migliore governo di esse *nel rispetto sanitario e morale*, è a' di nostri oggetto delle serie meditazioni d'una ben intesa Filantropia.

La pubblica attenzione rivoltasi a questo scopo, ha studiato quai fossero i mezzi più atti per conseguirlo, nel doppio intento *di punire e di emendare* coloro che attentano alla sicurezza sociale.

Presso le varie nazioni sorse pertanto una nobil gara di accennare a tal fine senza offendere le leggi dell' umanità, e senza scemare però quell' intimidazione, che pur'è necessaria.

Pubblicatesi molte scritture con questo pio divisamento, come d'ordinario succede nelle Teoriche discussioni, appena creata la scienza, nell' esporne i canoni, nacquero opinioni dissenzienti, le quali fondarono opposte scuole.

Tralasciata, per amore di brevità, la sposizione particolareggiata delle diverse dottrine, noi ci ristringeremo nel presente nostro assunto a notare, che lo scopo comune de' trattanti è tuttavia quello di far espiare il reato; d'intimorire il reo; di frenare chi volesse imitarlo coll'esemplarità del castigo; d'emendare il condannato; finalmente d'instruirlo sì nell'intelletto che nel lavoro manuale.

Concordano inoltre le opposte scuole nel dire; doversi assolutamente separare i maschj dalle femmine; gli adulti dai giovanetti; gli accusati dai condannati; i condannati a pene minori da coloro che scontano pene maggiori; gli emendati o prossimi ad esserlo dai protervi od incorreggibili.

Malgrado queste comuni sentenze sorge disparere sull'applicazione di esse, onde nacquero tre scuole d'educazione correttiva professate da trattanti rispetto alla riforma delle carceri.

1. La Scuola detta *della vita comune*, la quale invece di adottare i principj cardinali delle altre due, che sono *la Segregazione* ed *il Silenzio*, li reputa direttamente contrarj al fine dell'educazione correttiva.

La detta scuola crede potersi piuttosto compartire questa educazione ai ditenuti *col tenerli insieme uniti*, e coll'informarli ad abiti migliori di vita, mercè di esortazioni continue, d'una vigilanza accuratissima, e dell'azione coattiva di severi castighi quando occorre; sicchè *volontariamente*, o *per forza* debbano i prigionieri *emendarsi od almeno non farsi peggiori.*

2. La Scuola detta *della segregazione notturna e della riunione silenziosa diurna col lavoro*, mercè della quale credesi conseguito l'intento d'impedire le relazioni corruttrici tra i ditenuti, e d'operare sull'animo di essi con efficaci esortazioni, onde si mutino le precedenti tendenze immorali, per cui erano spinti al reato.

3. La Scuola detta *della segregazione continua*, la quale viene da' suoi aderenti riputata sola atta ad impedire efficacemente le dette relazioni corruttrici, che sostengonsi ugualmente praticate cogli altri metodi, onde tiensi in questi perduto ogni frutto possibile di qualunque disciplina ed esortazione.

A cotesta scuola pare, che vinto dalla continua segregazione l'animo del reo, anche più incallito nel mal'oprare, e condannato a riflettere sulle conseguenze del commesso reato, meglio debba riuscire preparato a ricevere con profitto le esortazioni indirizzategli; nè possa mercè del lavoro continuo, cui vuolsi astretto nella propria cella, riuscirgli dannoso al fisico come al morale un così diverso tenore di vita.

Gli aderenti alla prima scuola essendo pochi, noi non ne faremo altro discorso, perchè le quistioni sanitarie, che potrebbero riferirvisi sono comuni alle altre due.

Volendo indicar queste ne' termini di più comune uso per maggiore chiarezza diremo.

1. Che il sistema americano detto di *Auburn* adotta la segregazione notturna nelle celle e la riunione silenziosa diurna in squadre separate, invigilate continuamente da un guardiano, e tratto tratto, anche in modo inosservato, dagli uffiziali mag-

giori della carcere. Prescrive inoltre sotto severe pene di percosse un silenzio costante ed assoluto durante essa riunione; non ammette alcuna ricompensa ed assegnamento sui proventi del lavoro, nessuna classificazione di moralità, nessun peculio all' uscita, ma solo un tenue soccorso onde campare ne' primi giorni di vita libera. Stabilisce doversi fare la scuola ne' dì festivi, con una discreta istruzione religiosa.

2. Che nel sistema detto di *Filadelfia* o di *Pensilvania* prevalgono le seguenti disposizioni normali.

La reclusione continua e solitaria in una cella assegnata a ciascun ditenuto.

Il maggior numero d' ufficiali preposti alla vigilanza, onde impedire qualunque relazione furtiva tra cella e cella, e soprantendere alla continua osservanza della regola del lavoro.

Nessuna visita di congiunti o di amici; negata persino la facoltà di ricevere e di scriver lettere, salvo il caso di qualche ben rara eccezione.

Nessuna percossa in pena di cattiva condotta, solo castigata colla ditenzione in una cella tenebrosa, col digiuno e co' ferri.

Nessnn premio alla buona condotta.

Continue, assidue visite esortative fatte ai prigionieri dagli uffiziali della carcere, dai magistrati di vario ordine, e dai membri attivi delle società create pell' alleviamento delle miserie e pel miglioramento morale dei ditenuti.

3. Che a cotesti due sistemi Americani vuolsi aggiungerne un terzo chiamato *di Virginia*, il quale consiste in un metodo misto, il quale applica il sistema di *Filadelfia* durante il primo periodo della ditenzione, per applicare poi nel tempo residuo quello di *Auburn*, con qualche modificazione, escluse specialmente le percosse, ed ammesse le ricompense.

Siffatto sistema, trapiantato in Europa, o per meglio dire ad essa restituito, poichè vi nacque sul finire del secolo scorso a *Gand* e secondo alcuni molto prima a Roma, viene anche da alcuni chiamato *Europeo*, attese alcune varianti introdottevi.

Nelle discipline praticate in America osservasi, che più consistono in *un azione affatto materiale*, con cui si costringe il ditenuto a lavorare, a star solo, a tacere, trascurando talvolta *l' azione priacipale diretta sull' animo di lui* coll' Istruzione religiosa e morale, non praticata con tutta quella efficacia, che ad alcuni pare necessaria e possibile.

In Europa in vece tendesi piuttosto *all' educazione* del carcerato, il quale si considera come un essere abbandonato, la cui mente abbisogna di venir coltivata, e di cui vuolsi commuovere il cuore, perchè torni a sentimenti migliori, senza che però l' azione morale educatrice alteri la natura penale della ditenzione.

La segregazione, il silenzio, il lavoro non vengono considerati pertanto che come *mezzi materiali di azione* nel sistema *europeo*. Essi credonsi atti soltanto *a facilitare* in certi casi il conseguimento dello scopo principale, che tutto consiste *nell' emendazione morale* del ditenuto, più particolarmente conseguita mercè di efficaci esortazioni e di utili insegnamenti.

Nei tre sistemi *Americani*, come in quello *europeo*, usasi di prescrivere un vitto comune, salvo ai puniti col digiuno, in quantità sufficiente e di qualità sana, esclusi ogni cibo o bevanda eccitanti, e perciò vietati i liquori fermentati. Concedesi inoltre l'autorizzazione, ai famelici specialmente, di procurarsi qualche aumento di vitto, o col prodotto del lavoro proprio, od anche a spese dell'amministrazione, esclusa però sempre qualunque dilicatura: si proibisce l' uso del tabacco, salvo venga dal medico curante ordinato, e finalmente si aboliscono, là dove esistono, le taverne interne o *cantine*, prima instituite in ogni carcere.

Era necessario anche pell' assunto nostro brevemente descrivere i varj sistemi di riforma penitenziaria, perchè potessero meglio conoscersene gli effetti sanitarj e morali. Di questi brevemente pure daremo un cenno, attesa la relazione che passa tra gli uni e gli altri. Di quelli parleremo in modo più speciale.

I risultamenti de' varj sistemi fin'ora esposti sono dagli uni vantati utili, dagli altri contrastati, sostenendosi non interi i vantaggi rispettivamente allegati.

Gli uni preferiscono la scuola di *Auburn*; gli altri quella di *Filadelfia*; altri ancora quella di *Virginia*.

I risultati del sistema *europeo* si pretendono conseguiti a *Ginevra* con *emendazioni radicali*, giustificate con atti non dubbj di resipiscenza; e si sostiene altresì conseguita l' *emendazione relativa*, giustificata dalla diminuzione delle recidive.

Altri contrastando questi risultamenti pretendono invece inosservata la regola del silenzio; continue le relazioni e perciò progressiva la corruzione; aggiunto il vizio dell' ipocrisia; laon-

de conchiudono essere l'educazione di que'scellerati un sogno della più cieca filantropia; doversi costoro soltanto punire intimorire, contenere. A tal fine sol giungere il sistema *Filadelfiano*.

Altri ancora all'opposto pretendono questo sistema contrario all'emendazione morale, specialmente per noi cattolici, perchè escludesi da esso l'intervento alle funzioni del culto ed alla predicazione fatta in comune, senza che a questa possano supplire le esortazioni individuali, impossibili a praticarsi in carceri numerose e ciò per difetto di tempo, come di persone idonee a tale ufficio.

Ancora, che la segregazione continua ed assoluta peggiora perchè rende più ostinato ne'cattivi pensieri, e ne'vizj che ne conseguitano, mentre non riesce ad impedire le communicazioni tra cella e cella, pella difficoltà d'assoluta separazione, che renda impossibili i segni convenzionali; laonde torna interamente fallito lo scopo principale del sistema.

Ma quel che più monta pel nostro presente assunto si è, che il sistema *Filadelfiano* viene allegato *pericoloso e fatale alla salute del corpo e della mente* de'ditenuti, i quali *muojono ed impazziscono in maggior numero*, sia pel difetto d'aria salubre frequentemente rinnovata, malgrado qualsiasi più ingegnosa ventilazione; sia pella mancanza di moto, attesa la difficoltà di far soventi passeggiar soli più centinaja di ditenuti, e sia finalmente per la maggiore facilità e libertà che costoro hanno d'abbandonarsi al *Vizio solitario*, dal quale derivano tanti malori.

Se cotesti inconvenienti fossero provati *certi od anche probabili*, come noi crediamo, per le lunghe ditenzioni (giacchè per quelle brevi, e perciò pe'gli accusati come pei condannati a pena minore di due anni anche noi crediamo utile il sistema *Filadelfiano*) sembra, che quand'anche fossero probabili gli allegati vantaggi morali, l'umanità vieterebbe sempre di praticar quelle regole, le quali accrescerebbero per molti la pena legale a segno di renderla capitale.

Ecco a minimi termini ridotta la quistione che osiamo presentare a questo dotto consesso.

Fatta ora astrazione da qualunque idea concernente all'efficacia della punizione, come della sua esemplarità, ed al probabile miglioramento morale derivante da essa, ci permetteremo, colla scorta soltanto de'lumi acquistati in una lunga pratica delle carceri, spesso da noi visitate per dovere d'ufficio,

come al fine di guidarci ne'nostri studj, d'esporre ai dotti cui ci presentiamo i nostri dubbj, perchè la scienza loro voglia dichiararci se le regole d'una igiene illuminata consentano, che uomini assuefatti ad una vita attiva, all'aria libera, con distrazioni incessanti, possano *senza grave ed irremediabile pericolo della salute del corpo e della mente* rinchiudersi in angusta cella per tempo assai lungo, senza uscirne affatto, che brevemente e ben di rado per brevissimo passeggio circoscritto in ristretto spazio.

Il maggior numero dei ditenuti, dice il Dottor *Coindet* di Ginevra nel pregiato suo libro, *Hygiene des dètenus*, ha una natura viziosa. Un lungo abito dell'ozio li rese igneranti; li ha dati in preda all'ebbrietà ed al mal costume; li ha fatti abbandonare alla passione del giuoco, ed ai più disordinati appetiti, essi sono ostinati, caparbj, capricciosi, collerici, egoisti. Non hanno idea d'ordine e di regola, ne fanno cosa alcuna con opportunità di tempo. In somma sono avversi alla menoma disciplina.

Appena usciti dall'agitazione che prova l'animo loro durante il giudizio, proferita la condanna, vengono sottoposti al governo ordinato dal sistema penitenziario, il di cui giogo è per essi un peso incomportabile.

Molti sembrano piegarvisi con una indifferenza ed un apatia, che quasi stupiscono; altri vi si ribellano, esponendosi alle più severe punizioni; altri ancora, *e sono i più*, comprimono in silenzio la cupa rabbia che provano vedendosi così domati ed impotenti a resistere, o si abbandonano al rammarico, onde si logora e si distrugge ogni loro forza fisica e morale.

Quella carcere, che a primo aspetto presenta un ordine mirabile ed una quiete assoluta, racchiude tuttavia molte passioni divoratrici, molti cuori esacerbati, e nasconde le più crudeli torture morali; e ciò malgrado un vitto abbondante e di eccellente qualità, un alloggio ed un vestito migliori di quanto aveano quei ditenuti prima che cessassero d'esser liberi.

Una siffatta condizione di cose contribuisce al dire del Medico ginevrino alla rovina assai pronta della salute del corpo, e ben presto soventi distrugge ogni equilibrio delle facoltà intellettuali.

Se un valente pratico già condanna come nocivo alla salute il sistema penitenziario *Europeo* praticato a Ginevra, quan-

tunque in esso vengano temperati molti de' rigori che notansi in quelli d'*Auburn* e di *Filadelfia*, che dovrà dirsi degli effetti sanitarj della segregazione continua su cui questo principalmente si fonda?

Le asserzioni del *Coindet* sono comprovate dai numerosi calcoli da esso istituiti sul numero relativo dei malati, dei dementi e dei morti.

Coteste asserzioni vengono avvalorate dagli uguali riflessi e da consimili computi, fatti con maggiori illustrazioni ancora, dal Dottore *Gosse*, altro medico ginevrino membro esso pure di questo Congresso, il quale in un libro del pari pregevole, che ha per titolo, *Examen medical et phylosophique du Systême pénitentiaire*, egualmente dichiara nociva alla salute la pratica americana.

Ambo gli autori opinano contro la segregazione continua ed assoluta, mentre affermano, che dalla sola introduzione degli esercizi del corpo, incessanti, svariati e faticosi possa sperarsi in parte vinta l'azione debilitante della ditenzione, come dalla sola accurata e non interrotta vigilanza si può presumere di vedere in parte frenato il predetto vizio, onde restringerne gli effetti letali.

Ora se a queste osservazioni somministra argomento la carcere di Ginevra, vediamo ancora quali altri effetti alleghinsi derivanti altrove dai pochi sperimenti fatti sulla segregazione continua.

In Francia quell' Ispettore generale delle carceri, Signor Carlo *Lucas* narra, che lo sperimento fatto in più *carceri centrali* produsse l'effetto di annientare l' intelletto e la salute nel più de' segregati, quantunque per indomito coraggio e per protervia s'avessero soggetti, d'animo assai risoluto.

In Germania per quanto afferma uno di noi, il Professore *De Mittermayer*, quasi tutti i direttori di Carceri e di manicomj dichiarano assai nociva alla salute la segregazione continua. A Francoforte, aggiugne il detto Professore, il relatore scelto dalla commissione eletta per giudicare l'utilità dei due sistemi si proferì avverso a quello di Filadelfia. Codesto Relatore è il *Sig. Stiebel*, uno de' più celebri medici della Germania.

A Losanna, dove i Superiori della carcere proferivansi pel sistema Filadelfiano, la buona fede d'essi richiedeva tuttavia, che recentemente confessassero i seguenti risultati stati prima predetti dal Dott. Gosse.

I casi d'alienazione mentale si moltiplicavano. La media d'essi fu in ragione d'uno a sessanta, mentre nell'intero cantone è solo d'uno su 234. Se si prendessero per base soltanto i casi degli ultimi anni, la proporzione sarebbe ancora maggiore.

La media della mortalità è salita fino al 9. %, mentre in molte altre carceri appena è del 3. %.

La condizione generale di tutti i segregati è tale che *nessuno d'essi. abbenchè sano prima, può dirsi in buona salute, dopo subita la segregazione per qualche tempo.*

Se le informazioni avute non falliscono, si penserebbe seriamente da' Governanti di quel Cantone, visti que' risultati, a dismettere l'idea di continuare gli sperimenti.

Si è inoltre osservato nelle varie carceri dove non esiste la segregazione continua, sibbene la sola regola del silenzio nella riunione diurna, che il numero delle malattie di petto è assai più grande che nelle prigioni, dove una tal regola non è stabilita in modo assoluto.

Le relazioni pubblicate dalla Società per le carceri che esiste a *Boston*, e specialmente l'ultima riepilogata dal Sig. *Lucas* in una sua communicazione all'Accademia delle scienze morali di Parigi, dimostrano che l'azione del sistema Filadelfiano sulla salute del corpo e della mente de' segregati fu pessima. Difatto scorgesi che non solo il numero dei decessi e delle manie è progressivo e maggiore di quello notato nelle altre carceri, ma vi si muore più frequentemente che in queste di Tisi e di altre malattie pulmonari.

Ancora, il numero delle manie derivanti dall'onanismo è pure progressivo e maggiore d'assai, e spesso esse sono incurabili.

Fatto paragone della mortalità de' due sistemi d'Auburn e di Filadelfia, risulta che mentre nel primo non è che del 2. % nel secondo ascende al 6. % come appare dal XIV. rapporto della Società per la disciplina delle Carceri di *Boston*. Aggiungeremo, che per giudicare quale dei due sistemi sia preferibile non basta osservare i casi di decesso e d'alienazione seguiti durante la ditenzione, ma importa consultare la sperienza fatta dai comitati di patronato istituiti, onde assistere e regolare i liberati. Ora la sperienza fatta in Germania, al dire del *Mittermayer*, dimostra che un gran numero di liberati uscendo è affetto da Tisi incipiente, la quale si aumenta ed ha fine letale, anche malgrado la riacquistata libertà.

Per esporre con imparzialità l'assunto nostro diremo però, che, mentre la Società di *Boston* avversa oltremodo al sistema *Filadelfiano,* allegava cotali risultamenti, altri ufficiali delle carceri americane governate col detto sistema, o negavano alcuni tra questi risultamenti, o pretendevano spiegarli in modo, che non si potessero attribuire alla segregazione continua. A cotesta opinione dei detti Ufficiali s'accostava specialmente l'avviso d'un medico di quelle carceri, il Dottore *Bache,* molto persuaso della sua utilità e del nessun danno sanitario.

Nello stesso pensiero d'una intera imparzialità aggiungeremo ancora, che tutti i Commissarj spediti dall' Europa in America per studiare la riforma delle Carceri, cioè i Signori *Demetz, Blouet, Tocqueville e Beaumont Francesi; Crawford Inglese e Julius Prussiano,* tornarono convinti dell'utilità morale del sistema in discorso, e del nessuno suo danno sanitario.

Finalmente noteremo ancora, che l' Accademia di Medicina di Parigi, consultata dal Sig. Moreau Christophe, altro degli Ispettori generali delle Carceri Francesi, molto propenso ad introdurre in Francia la segregazione continua, cui contrasta il collega di lui, Sig. *Carlo Lucas* già citato, proferì, non unanime però, un giudicio favorevole nel rispetto della condizione sanitaria, essendo membri della commissione a tal uopo eletta i Signori *Pariset,* ed *Esquirol.* Medici, come ognun sa, riputatissimi.

Coteste numerose ed autorevoli, dimostrazioni d'approvazione del sistema *Filadelfiano,* e l'innegabile sua facilità pratica, astrazione fatta dalla gravissima maggiore sua spesa, procurarono al detto sistema molti aderenti fra gli uomini di governo, e noi ebbimo l'onore d'udire, è un anno in Parigi, dal Sig. *Gabriello Delessert, Prefetto di Polizia* di quella Capitale, come fosse impegnato a farlo progredire, convintosi dei suoi vantaggi dopo gli sperimenti fatti nella carcere de' giovani, detta della *Roquette,* che quell'esperto Magistrato ci volle far visitare accuratamente, onde convincerci della verità delle relazioni da esso rassegnate al Ministro dell'interno del Re de' Francesi.

L' innegabile soddisfacente risultamento di quella carcere, nella quale se si notarono le scrofole in una proporzione spaventevole, vuolsi ammettere tuttavia, che si considerano più come una malattia portata ivi prima della ditenzione segregata, che acquistata dopo esservi stato sottoposto, non ci potè tuttavia far ri-

credere dalle nostre opinioni sfavorevoli alla segregazione continua per un tempo maggiore di 18. mesi a 2. anni. Imperciocchè appunto per quelle ditenzioni minori, e tali sono, quelle subite da que' giovanetti, noi riconosciamo, vantaggioso il sistema *Filadelfiano*, che come fu detto prima, e come venne da uno tra noi insegnato crediamo doversi addottare pegli accusati e pei condannati a pene minori (1).

Noi tutti crediamo in vece, che per le lunghe ditenzioni una segregazione continua, oltre all'avere per nostro avviso inconvenienti gravissimi rispetto al difetto dell' esercizio del culto, all' esacerbazione morale che debbe produrre, alla difficoltà di temperarla con frequenti visite di personaggi, che o non trovansi idonei, o sono in scarso numero, fatta ragione di quello de' ditenuti, crediamo, ripetesi, che sarebbe perniciosissima alla condizione sanitaria.

Aggiungeremo, che anche admessi i vantaggi morali riferiti dall'America, e dato per vero il nessun pericolo sanitario colà allegato, reputiamo, che la diversa indole e la varia Fisica costituzione de' popoli d' Europa non concede che senz'altro s' applichi ad essi una regola, che quelli d'America non sembrano patire, o trovare insopportabile.

Il pensiero d' imitare le istituzioni altrui perchè vedonsi la dove esistono profittevoli, senza prima esaminare con accurata prudenza se siano identiche le condizioni morali e materiali de' luoghi, ci pare meno avveduto e pericoloso.

Tanto più poi sembra a noi doversi andare guardinghi in cotale bisogna quando come nel caso concreto l'errore potrebbe offendere le leggi dell' umanità, che non è lecito trascurare perchè s' opera sù uomini colpevoli, ed il dubbio d' errare ci pare fondato, posto che alcuni sperimenti fatti in Europa, invero con proposizioni assai tenui, sono riusciti nocevoli.

Premesse coteste avvertenze, ecco le questioni che osiamo indirizzare ai dotti e chiarissimi uditori nella fiducia, che la sapienza loro giunga con una categorica e motivata soluzione

(1) *Ved. della condizione attuale delle Carceri, e dei mezzi di migliorarla. Trattato del Conte Petitti ec. 1. vol. in 12. Torino 1840, presso il Pombo.*

od a confermarci nell' opinione da noi ripetutamente professata, od a farci da essa ricredere, abbracciando quella de' nostri autorevoli, e chiarissimi avversarj, a taluno de' quali ci stringe sincera amicizia.

1. La privazione costante o quasi continua d' un aria aperta e libera, che provasi nel sistema della segregazione continua, non può essa facilmente determinare col tempo ne' segregati lesioni organiche incurabili, le quali aumentino in conseguenza il numero dei decessi nelle carceri dove si adotterebbe quel sistema?

2. La vita sedentaria oltre modo, che traesi nel detto sistema, e perciò il difetto assoluto di moto, oppure gli scarsissimi passeggi, che in esso solo si possono permettere, non debbono forse produrre uguali effetti?

3. La residenza prolungata nella cella di segregazione, non può essa aver per effetto di facilitare la tendenza all' indicato vizio dell' onanismo?

4. I disordini, che questo produce nelle facoltà intellettuali, fatta anche astrazione dalla decadenza fisica sempre derivante da esso, non debbon forse produrre un notevole aumento nelle manie, tenuto conto altresì dell' esacerbazione di mente cui può trarre la solitudine prolungata?

5. Le manie prodotte dalle due cause accennate sono esse di facile o di difficile guarigione; questa ottenuta con una coazione ad astenersi dal vizio, colle esortazioni e colle distrazioni, fatta cessare la segregazione, tornando alla medesima, non vi è forse pericolo di ricaduta?

6. La segregazione continua in popoli meridionali d'animo più accendibile, d' indole e di costituzione fisica ben diversa da quelle dei popoli dell' America del nord, ed anche dell'Europa settentrionale, non potrà essa più facilmente determinare in quei ditenuti delle contrade meridionali una maggiore tendenza ai mali di corpo e di mente sopra indicati?

7. Il vitto meno eccitante che prescrive la regola Americana, basterà esso a prevenire alcuni di que' malanni, ovvero l'assoluta privazione d'ogni bevanda spiritosa in uomini assuefatti a ber vino, non potrà essa causare un aumento di debolezza atto ad alterare la salute del corpo?

8. Per qual tempo minimo la segregazione continua può essa credersi innocua? Posto che lo sia per un dato tempo, come

si ammette da alcuni, potrà dirsi che per forza d'assuefazione essa riesca ugualmente innocua nel tempo successivo?

9. Finalmente un lavoro faticoso nella cella, dato che questa sia di capacità sufficiente ad applicarvisi, si può egli credere un succedaneo bastevole a conseguire effetti uguali a quelli prodotti dal passeggio quotidiano ne' cortili all'aria libera, come ora praticasi nel più delle carceri?

Terminata la serie delle nostre questioni notiamo ancora, che le tre prime vennero fatte dalla società di *Boston* a tre medici americani assai riputati e pratici degli ospedali di maniaci e di carceri, i Dottori *Wodward*, *Bell* e *Rokwell*, medici dei manicomj di *Worcester*, di *Charlestown*, e di *Bratlebora.*

Costoro ebbero a rispondere; che l'aere viziato, il diffetto di moto, come l'idiotismo e la prostrazione morale nascenti dalla segregazione continua, debbono presumersi causa frequente delle manie e delle morti osservate in maggior numero.

Che cotesto numero oltrepassa la proporzione notata nel più degli spedali comuni.

Che la frequenza delle malattie delle vie aeree si debbe attribuire alle frequenti variazioni d'atmosfera, cui nelle celle aperte si è maggiormente esposto con più sinistre conseguenze di ciò che succeda esponendosi all'aria affatto libera passeggiando ne' cortili.

Che lo stato di segregazione predispone singolarmente all'accennato vizio; e che una volta verificata la demenza da esso prodotta si reputa insanabile, attesa la causa permanente di essa che non può contenersi per difetto assoluto di forza morale.

Che anche nel caso di guarigione prodotta o dalla cessata segregazione, o da efficace contegno, è facilissimo il pericolo della ricaduta ove si torni allo stato di segregazione continua.

Ecco terminato l'assunto nostro.

Noi preghiamo che i nostri quesiti vengano sottoposti ad una commissione d'esame eletta dal chiarissimo Presidente della sezione fra i pratici meglio informati della materia, ai quesiti ulteriori de' quali siamo pronti a corrispondere con imparziale esattezza per quanto il concedono i poveri nostri mezzi, e la conoscenza che abbiamo delle molte carceri da noi visitate.

La risoluzione delle questioni, che abbiamo osato fare al

dotto consesso farà epoca nella storia della scienza penitenziaria, ed acquisterà una grande autorità presso i cultori di essa.

Data in questo terzo congresso Italiano, o se reputasi più spediente di farvi precedere un più maturo studio, nel futuro quarto congresso convocato a Padova, essa gioverà singolarmente a rifrancare gli esitanti, e potrà servire di lume a quei governi, i quali vedendo dissenzienti i trattanti e non ancora verificata in Europa una gran copia di fatti per l'una o per l'altra scuola, tralasciarono finora dal decidersi, e ritardarono una riforma, che è propria tuttavia della mente savia ed illuminata de' reggitori, com' è nell' enisso voto dell' universale.

Noi abbiamo creduto che fosse ufficio di buon cittadino, amante d' un ben inteso progresso, il promuovere una siffatta discussione.

Aspetteremo ora, tranquilli nelle intenzioni che ci mossero, la sentenza che piacerà alle SS. LL. di proferire.

FIRENZE 24 Settembre 1841.